

Ufficio Diocesano per la Pastorale delle Vocazioni
Ufficio Catechistico Diocesano



Il 9° Meeting dei Cresimandi 2022 **Una storia di libertà**, prendendo spunto dalla *Christus vivit* di Papa Francesco, vuole invitare i giovani cresimandi a fare esperienza di Chiesa, a radicare il proprio cammino nella comunità, grazie all'unica vocazione all'amore e al dono di noi stessi. Quest'anno vorremmo provare a dire ai giovani cresimandi che c'è una **libertà che fa storia** e che trova la sua ragion d'essere nel sacramento della cresima: l'unzione crismale è un'unzione di una persona libera e di una persona che sceglie di vivere con Gesù la sua storia. A tal riguardo, le parole di Papa Francesco nella *Christus vivit* ci aiutano a centrare l'obiettivo.

[122] Giovani amati dal Signore, quanto valete voi se siete stati redenti dal sangue prezioso di Cristo! Cari giovani, voi «non avete prezzo! Non siete pezzi da vendere all'asta! Per favore, non lasciatevi comprare, non lasciatevi sedurre, non lasciatevi schiavizzare dalle colonizzazioni ideologiche che ci mettono strane idee in testa e alla fine diventiamo schiavi, dipendenti, falliti nella vita. Voi non avete prezzo: dovete sempre ripetervelo: non sono all'asta, non ho prezzo. **Sono libero, sono libero! Innamoratevi di questa libertà**, che è quella che offre Gesù».

[184] Insieme alle strategie del falso culto della giovinezza e dell'apparenza, oggi si promuove una spiritualità senza Dio, un'affettività senza comunità e senza impegno verso chi soffre, una paura dei poveri visti come soggetti pericolosi, e una serie di offerte che pretendono di farvi credere in un futuro paradisiaco che sarà sempre rimandato più in là. Non voglio proporvi questo, e con tutto il mio affetto voglio mettervi in guardia dal lasciarvi dominare da questa ideologia che non vi renderà più giovani ma vi trasformerà in schiavi. **Vi propongo un'altra strada, fatta di libertà**, di entusiasmo, di creatività, di orizzonti nuovi, ma coltivando nello stesso tempo le radici che alimentano e sostengono.

Papa Francesco, *Christus vivit*

*Caro parroco,
caro catechista del corso di Cresima,*

abbiamo pensato per voi e per i giovanissimi, i giovani e i giovani-adulti della vostra parrocchia, un percorso che vi possa accompagnare alla celebrazione della cresima attraverso tre tappe in un percorso diocesano:

1. la prima, nella vostra parrocchia, con una **catechesi** che vi presentiamo di seguito;
2. la seconda, il **09 aprile 2022 in Seminario alle 15.30**;
3. la **celebrazione della cresima** con il **Vescovo Angelo**, con un **segno** da portare all'altare durante la Messa (**che vi consegneremo** noi alla fine del Meeting).

N.B.: Ricorda che questo percorso è pensato per TUTTI i cresimandi, anche per quelli che quest'anno NON faranno la cresima e che la faranno l'anno prossimo. Il Meeting deve diventare un momento importante nel cammino di fede di tutti i cresimandi.

✓ **Perché proponiamo il Meeting il prossimo 09 aprile 2022?**

Il Meeting vuole essere un'esperienza ecclesiale necessaria nel cammino dei cresimandi: la loro parrocchia fa parte di un corpo ecclesiale diocesano ed è bello che i ragazzi e i giovani sentano, vedano e tocchino con mano quanto questo legame si rafforza con il Sacramento della Cresima.

Inoltre, è l'occasione per incontrare il vescovo Angelo prima di ricevere la cresima e permettere loro di poter ascoltare la parola del nostro pastore, in un contesto catechetico, di annuncio e di festa. Il Meeting, dunque, risulta essere una tappa fondamentale nel percorso dei cresimandi. Ovviamente è un momento che riguarda anche i cresimandi del primo anno: in questo modo l'esperienza rafforza il loro cammino.

1. Prima tappa – Catechesi di gruppo (in parrocchia)

La prima tappa di questo percorso prevede un incontro con il gruppo dei cresimandi della vostra parrocchia, concentrandosi su un brano della Scrittura e su un'attività laboratoriale incentrata sul **fare la storia**.

2. Seconda tappa – Meeting Cresimandi (in Seminario)

La seconda tappa prevede la partecipazione al **Meeting il 09 aprile 2022** in Seminario.

PROGRAMMA DELLA GIORNATA – 09 APRILE 2022

Ore 15.30 – Accoglienza

Ore 16.00 – Saluto e Catechesi del Vescovo Angelo

Ore 16.20 – Testimonianza di Redario (Dario Reda)

Ore 17.45 – Preghiera

Ore 18.00 – Conclusione e saluti (*consegna del "segno" per la celebrazione della Cresima*)

3. Terza tappa – Celebrazione della Cresima (in parrocchia)

Nel giorno in cui i cresimandi riceveranno il Sacramento della Cresima, in parrocchia si presenterà un segno che aiuterà a vivere la celebrazione. Sarà portato un **segno**, all'altare e consegnato al Vescovo, prima dell'inizio della Liturgia della Parola.

Alla ricerca della libertà perduta

«Di fronte alle cattiverie e alle brutture del nostro tempo, anche noi, come il popolo d'Israele, siamo tentati di abbandonare il nostro sogno di libertà. Proviamo legittima paura di fronte a situazioni che ci sembrano senza via d'uscita. E non bastano le parole umane di un condottiero o di un profeta a rassicurarci, quando non riusciamo a sentire la presenza di Dio e non siamo capaci di abbandonarci alla sua provvidenza. Così, ci chiudiamo in noi stessi, nelle nostre fragili sicurezze umane, nel circolo delle persone amate, nella nostra routine rassicurante. E alla fine rinunciamo al viaggio verso la Terra promessa per tornare alla schiavitù dell'Egitto. [...] Mosè dice al popolo di fronte al Mar Rosso, con un nemico agguerrito che lo incalza alle spalle: «Non abbiate paura», perché il Signore non abbandona il suo popolo, ma agisce misteriosamente nella storia per realizzare il suo piano di salvezza. Mosè parla così semplicemente perché si fida di Dio» (Francesco, Omelia, 15 febbraio 2019).

Fasi dell'incontro

- a) Lettura del brano riportato in basso
- b) Catechesi
 - 0) Se volete, potete commentare lasciandovi aiutare da **un'esegesi** che vi proponiamo.
 - 1) Porre attenzione a **due passaggi** che bisogna fare con i cresimandi durante l'incontro e che nel testo biblico sono messi in evidenza.
 - 2) Alcuni testi per arricchire la catechesi: **Per mettere radici...**
- c) Svolgere l'attività proposta **Le "posizioni" della libertà**
- d) Conclusione dell'incontro

a) Brano biblico di riferimento: La vocazione di Mosè

DAL LIBRO DELL'ESODO

(3, 7-12)

⁷Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del **mio** popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: **conosco le sue sofferenze**. ⁸**Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto** e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. ⁹Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. ¹⁰Perciò va'! **Io ti mando dal faraone**. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». ¹¹Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». ¹²Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, **servirete Dio su questo monte**».

b) Egesesi

Questo testo parla di vocazione, ma noi ne affrontiamo l'aspetto specifico della missione specifica affidata a Mosè: liberare

il popolo dalla schiavitù degli egiziani. Da sempre il popolo di Israele ricorda questo evento come esperienza primordiale di Dio

come liberatore redentore! Nel tempo in cui viviamo, che è stato pesantemente condizionato dalla pandemia di covid-19, la nostra libertà è stata limitata in molti aspetti. Le cose più naturali, come un abbraccio, sono state vietate. Sulla pelle abbiamo sperimentato privazioni prima impensabili e che alla lunga sono diventate veramente pesanti. Questi, tuttavia, sono condizionamenti provvisori, che non tolgono se non cose esteriori riconquistabili una volta cessata l'emergenza. Esistono condizionamenti più profondi di cui non ci rendiamo conto, esistono schiavitù di cui non si vedono le catene, ma che ci tengono in loro potere: varie forme di dipendenza, pregiudizi, paure, fragilità che non abbiamo il coraggio di affrontare. Dio è il Liberatore, può renderci liberi da ogni forma di schiavitù.

Un primo passaggio necessario, però, è rendersi conto di cosa ci incatena, chiamarlo per nome, con umiltà e coraggio. Nel brano in oggetto è chiaro: gli egiziani opprimono gli israeliti, e questa prepotenza deve cessare. Può non essere altrettanto chiaro nel nostro intimo: se non sappiamo riconoscere cosa ci lega il cuore, cosa lo appesantisce, anche rispetto a ciò che desideriamo fare, ai nostri sogni, alla nostra vocazione, faremo molta fatica a liberarci o a essere liberati. Lo stesso Mosè dovrà essere liberato dalla sua paura di fare ciò che pure desidera ardentemente!

La libertà dovrebbe essere sempre un diritto fondamentale dell'uomo. Fin dalla nascita siamo soggetti liberi, o almeno *destinati* a esserlo. Ma la libertà è anche una dura conquista: siamo liberi veramente nella misura in cui diveniamo in grado di scegliere consapevolmente e prenderci la

responsabilità delle nostre scelte, cosa tutt'altro che scontata, anche in età adulta. Altro aspetto decisivo è l'equivoco della libertà intesa come poter fare quello che si vuole senza alcun condizionamento: questo non solo è oggettivamente impossibile, considerando che ciò che siamo e pensiamo e inevitabilmente frutto di condizionamenti esterni, ma è anche controproducente.

Rispetto a ciò, infatti, dal testo emergono due aspetti molto importanti. In primo luogo **non si è liberi da soli**, la libertà la esercitiamo sempre in un contesto sociale e comunitario. In secondo luogo, **la libertà non consiste nel non avere legami** con alcuno: è un popolo a essere liberato, è nel popolo che si fa esperienza della liberazione. È nella Chiesa che impariamo a fare esperienza del Dio liberatore che distrugge morte, paura e peccato!

Infine, il popolo liberato, secondo il testo, servirà Dio sul monte.

Che cosa significa questo? Liberati da un padrone per essere sottomessi a un altro? La differenza sostanziale è che gli egiziani si impongono come i padroni, Dio invece lo si sceglie dopo averlo sperimentato come fonte di libertà!

La legge di Dio non sopprime la libertà, la garantisce e la sostiene! È un legame d'amore: forse si sente schiavo l'innamorato che dice alla sua amata: «Sono tuo?». Nell'amore e nella comunione la libertà acquista il suo senso e trova il suo compimento, mentre il resto diventa facilmente un surrogato che non sazia la sete di libertà, divenendo ben presto la peggiore delle schiavitù.

In questo tempo, cosa abbiamo imparato sulla libertà?

Come la illumina questo testo?

Possibili passaggi da sottolineare nella catechesi

- v. 7: «mio»: il popolo è di Dio ed è popolo anche se il popolo stesso non ne ha consapevolezza.
- v.7: «conosco le sue sofferenze»: Dio conosce le nostre dipendenze, le nostre ferite, le nostre catene. Dio conosce il mio cuore più di me stesso.
- v.8: «Sono sceso per liberarlo...»: Dio libera attraverso Mosè e *scende* per far *salire* il popolo verso una terra di libertà.
- v.10: «Io ti mando»: Dio manda Mosè, manda un liberato a liberare.

c) Attività – LE POSIZIONI DELLA LIBERTÀ

Riscoprire il valore autentico della libertà, purificandola dalla prospettiva di intenderla come fine, per arrivare a considerarla invece come la via per poter fare dono della pro-pria vita.

Per mettere radici

...un consiglio dopo l'incontro

L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio. E forse possiamo anche contribuire a disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini (E. HILLESUM, *Diario 1941-1946*, Milano 1985, p. 169).

A Dio, quel pezzetto di Lui che è in te, va il primato. Se gli sei fedele, sei libero dalla schiavitù degli altri e delle cose, dalle convenzioni abusate, dalle aspettative degli altri, dalle immagini che gli altri hanno di te. Per te conta lo sguardo di Dio su di te.

Oggi la tua ora di silenzio dedica una passeggiata in un posto che trovi bello, assaporandolo, senza l'ansia di cosa dovrei fare dopo. L'amore di Dio è sempre lì, lascia che ti avvolga

Cristo ci ha liberati per la libertà! (Gal 5,1)

A te stesso va regalata una rivoluzione dell'idea di libertà.

Alla fine della tua passeggiata, prima di rientrare, fermati per qualche altro minuto a guardarti dentro per scoprire una tua schiavitù qualcosa che ti rende prigioniero. E se lì in fondo troverai una ferita, accoglila e consegnala a Dio. È il primo passo per impedire di bloccarti e recuperare, così, un po' della leggerezza di chi vive come Gesù uomo libero.

«La nostra unica regola è l'amore; lasciare la regola ogni volta di essere in contrasto con l'amore» (attribuita a sorella Maria di Campello).

All'altro la tua libertà sarà necessaria. Non è vera, infatti, quella massima che dice: «La mia libertà finisce dove inizia la libertà dell'altro». Anzi, la libertà di ognuno viene esercitata nella sua massima potenza laddove compare l'altro. Essere liberi, infatti, significa amare l'altro – senza paure, catene, meccanismi distorti di difesa – e amandolo, liberarlo. La libertà genera altra libertà. E dove nasce il tuo impegno contro ogni forma di schiavitù-dipendenza (la mancanza di lavoro, di una casa, di mezzi per studiare, l'uso di droghe, eccetera) cresce la libertà per tutti. La libertà restituisce dignità, richiede responsabilità, e il suo contrario sono mediocrità e individualismo. È il *noi* che vince.

Preghiera per la Giornata delle Vocazioni *(per la fine dell'incontro)*

*Signore,
Dio del tempo e della storia,
Dio della vita e della bellezza,
Dio del sogno e della realtà,
ascoltaci, ti preghiamo:
insegnaci a tessere e intrecciare
trame e ricami d'amore,
profondi e veri
con Te e per Te,
con gli altri e per gli altri;
immergici nell'operosità delle tue mani,*

*nella creatività dei tuoi pensieri,
nell'arte amorosa del tuo cuore
perché ogni vita annunci bellezza
e ogni bellezza parli di te.
Regalaci il coraggio dell'inquietudine,
l'intrepido passo dei sognatori,
la felice concretezza dei piccoli
perché riconoscendo nella storia
la tua chiamata
viviamo con letizia
la nostra vocazione. Amen.*

Preghiera per la Giornata delle Vocazioni *(per la fine dell'incontro)*

*Signore,
Dio del tempo e della storia,
Dio della vita e della bellezza,
Dio del sogno e della realtà,
ascoltaci, ti preghiamo:
insegnaci a tessere e intrecciare
trame e ricami d'amore,
profondi e veri
con Te e per Te,
con gli altri e per gli altri;
immergici nell'operosità delle tue mani,*

*nella creatività dei tuoi pensieri,
nell'arte amorosa del tuo cuore
perché ogni vita annunci bellezza
e ogni bellezza parli di te.
Regalaci il coraggio dell'inquietudine,
l'intrepido passo dei sognatori,
la felice concretezza dei piccoli
perché riconoscendo nella storia
la tua chiamata
viviamo con letizia
la nostra vocazione. Amen.*

Preghiera per la Giornata delle Vocazioni *(per la fine dell'incontro)*

*Signore,
Dio del tempo e della storia,
Dio della vita e della bellezza,
Dio del sogno e della realtà,
ascoltaci, ti preghiamo:
insegnaci a tessere e intrecciare
trame e ricami d'amore,
profondi e veri
con Te e per Te,
con gli altri e per gli altri;
immergici nell'operosità delle tue mani,*

*nella creatività dei tuoi pensieri,
nell'arte amorosa del tuo cuore
perché ogni vita annunci bellezza
e ogni bellezza parli di te.
Regalaci il coraggio dell'inquietudine,
l'intrepido passo dei sognatori,
la felice concretezza dei piccoli
perché riconoscendo nella storia
la tua chiamata
viviamo con letizia
la nostra vocazione. Amen.*